

Polveriera Tiburtino Terzo I residenti: stop ai migranti

Bogliolo all'interno

Polveriera Tiburtino III «Stop migranti e degrado»

► Pomeriggio di scontri tra estremisti di destra ► Il IV Municipio tra i territori che accolgono e di sinistra sulla presenza del centro stranieri ► I residenti: «La misura è colma»

IL CASO

«Via gli immigrati», «Tiburtino III antifascista». Le mura di Roma Est raccontano nelle scritte tracciate con lo spray una acuitizzazione dei rapporti tra estrema destra ed estrema sinistra. In mezzo ci sono i migranti, quel centro della Croce Rossa in via del Frantoio che accoglie un'ottantina di richiedenti asilo. Il Tiburtino III rappresenta ormai quel rischio di «periferia polveriera» sempre più reale. Qui il 30 giugno Casapound manifestava contro il centro mentre a pochi passi c'era la contromanifestazione di Anpi e Rifondazione. Qui abita Pamela, la donna che accusò un eritreo di aver preso a sassate il nipote, raccontò di essere stata sequestrata dagli immigrati del centro. Pochi giorni dopo è stata indagata per lesioni aggravate, proprio ai danni dell'eritreo colpito alla schiena con diversi colpi. Insomma, nessun sequestro. Un caso che è diventato un focolaio per la protesta contro gli immigrati. Al Tiburtino III, il 2 settembre una quarantina di migranti è rimasto bloccato nella chiesa di Santa Maria del Soccorso mentre fuori c'erano gruppetti

di militanti di estrema destra. La miccia della periferia polveriera forse è stata già accesa.

IL DISAGIO

Ieri ancora una volta estremisti di destra e di sinistra hanno creato un pomeriggio di caos, si sono scontrati durante il consiglio straordinario del IV Municipio riuniti in un centro anziani e che doveva affrontare proprio il tema del centro di via del Frantoio, diventato ormai un totem contro il quale sfogare la rabbia. Da quando è stato creato (nel 2015), oltre 200 richiedenti asilo sono partiti per paesi europei secondo le regole del ricollocamento. All'arrivo di ogni pullman con a bordo gli stranieri nel vicolo c'era un gruppo di Casapound a manifestare contro gli immigrati. Un grido che spesso rappresenta la volontà dei residenti più rumorosi, quelli che si sentono più minacciati, già stremati dalle condizioni di degrado della periferia romana. Servizi assenti, decine di accampamenti di nomadi e stabili occupati dagli stranieri. Nel IV Municipio ci sono ben tre centri di accoglienza Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), ma il numero dei presidi aumenta se si pensa a quelli

creati dalla Prefettura. Il degrado dell'area venne descritto nella letteratura in Una vita violenta di Pier Paolo Pasolini. Passano i decenni ma il degrado e la sofferenza di questo lembo di periferia non accenna a diminuire. Anzi l'insofferenza viene alimentata dalla presenza degli immigrati, diventati ormai la miccia per scatenare una guerriglia urbana mai sopita: lo scontro tra fascisti e anti-fascisti. Degrado, vuoto delle istituzioni, malcontento e gli esponenti di Casapound finiscono per diventare punto di riferimento attraverso la creazione di comitati di quartiere.

LA PAURA

I residenti da tempo dicono di «avere paura», di «essere stanchi dell'invasione degli stranieri», parlano di «allarmi inascoltati» e dicono no all'arrivo di altri stranieri. C'è anche una parte più silenziosa che ha accolto con favore i tentativi di integrazione della Croce Rossa: i migranti hanno ripulito il parco davanti, le porte del centro sono state aperte ai cittadini durante le feste. Ma intanto la scuola accanto al centro ha registrato sempre meno iscrizioni.

Laura Bogliolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

